

AREA DI SOSTA

Care amiche e cari amici, grazie come sempre a chi ha scritto, e a chi ha detto. Continuate a farlo.

Forse all'inizio dell'inverno si può intravedere qualche sprazzo di primavera. Dalle piazze: prima quella, piena ma piccola e bagnata di Milano, poi quella straordinaria e inattesa di Bologna, poi Modena, poi... Gli intervenuti, giovani ma non solo, si domandano come muoversi: dove andare? per ch ? con chi? Una grande occasione, imperdibile, difficile. Speriamo.

In questo numero Per la discussione proponiamo due temi: *l'Immigrazione* e una sintesi dopo il *Sinodo per l'Amazzonia* di Noi Siamo Chiesa. Nelle altre Rubriche, oltre a serie di testi sui temi del momento, una riflessione del Consiglio delle chiese protestanti europee su *La comunione ecclesiale in tempi di divisione* sulla necessit  e l'urgenza *dell'azione a sostegno dei pi  poveri e vulnerabili e dei rifugiati*, un accento che si affianca, come sappiamo, a quello analogo della chiesa di Francesco.

Grazie a tutti per l'attenzione e buona lettura.

Giorgio Chiaffarino

DIARIO

LA COMUNIONE ECCLESIALE IN TEMPI DI DIVISIONE

La Comunione delle chiese protestanti in Europa si esprime contro le tendenze sovraniste e separatiste nella societ 

Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la pi  grande di esse   l'amore" (I Corinzi 13:13)

Nel corso di una riunione del Consiglio a Cambridge, l'organo direttivo della Comunione di chiese protestanti in Europa ha evidenziato quanto sia importante che le chiese rimangano unite mentre si creano confini e divisioni tra gli stati.

Trent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino e la fine dei regimi comunisti dell'Europa centrale e orientale, il Consiglio ricorda che la "Cortina di ferro" divideva nettamente il continente. Nel 1973, l'anno in cui le chiese protestanti dichiararono la comunione di chiese dopo secoli di divisione, i legami tra Est e Ovest erano sporadici.

Essendo cresciuti insieme attraverso quasi cinquant'anni di comunione, e stando a fianco dei nostri fratelli e sorelle di altre tradizioni cristiane, resistiamo all'aumento dell'odio e della divisione all'interno e tra le nazioni e le societ . Diffondere il Vangelo   la missione della Chiesa di Cristo e nel suo nome lottiamo per vivere in pace e libert  in questo continente. Facendo questo testimoniamo al mondo che l'unit  nella diversit  rimane possibile.

Siamo dispiaciuti per l'emergenza determinata da una cultura politica sempre pi  divisa e divisiva e per l'uso di un linguaggio antagonista e di politiche che fomentano deliberatamente la divisione. Il Vangelo proclama che Ges  Cristo viene da noi pieno di grazia e verit . Ci appelliamo a tutte le persone affin  cerchino di trovare la verit  nel discorso pubblico e rispondere con grazia a quelli con cui non sono d'accordo.

Il Consiglio della Comunione di chiese protestanti in Europa proclama:

La nostra fede   in Ges  Cristo, fondamento della nostra comunione ecclesiale. Celebriamo il culto insieme attraverso tutti i confini nazionali, linguistici, culturali e confessionali. In questo culto chiediamo altres  a Dio di concedere a tutti i leader di governo la saggezza per raggiungere decisioni che diano priorit  alla pace in Europa e alla giustizia per tutte le genti. I cristiani vivono nella speranza del Regno di Dio. Questa speranza ci porta a sostenere l'unit  tra persone diverse, storie e fedi qui e ora, nei nostri paesi, chiese e comunit . Ci per-

mette di accettare le nostre differenze esistenti e durature nella consapevolezza che siamo tutti figlie e figli di Dio.

L'amore di Dio ci chiama ad agire insieme dovunque sia richiesto con urgenza, nel sostegno ai più poveri e vulnerabili nella società, nella cura compassionevole dei rifugiati e nel rispetto della creazione di Dio.

Fede, speranza e amore sostengono la nostra unità nella diversità in quanto comunione di chiese in tempi di divisione.

Riforma – 24 ottobre 2019

L'ALTALENA

Michele Serra: ANCORA SULL'EVASIONE FISCALE

In democrazia prevalgono le maggioranze. E siccome in Italia, statistiche alla mano, gli evasori fiscali (piccoli, medi e grandi) sono la maggioranza, stratificata in molti decenni di sostanziale complicità con lo Stato (io chiudo un occhio sulla tua evasione se tu chiudi un occhio sulla mia inefficienza), la minoranza che (~ paga le tasse fino all'ultimo centesimo deve rassegnarsi: ha perso e perderà in eterno, come è destino di tutte le minoranze. È questa la sintesi, forse brutale ma ragionata, della miriade di commenti e dibattiti che hanno fatto seguito, nella giornata di ieri, alle misure prese (e non prese) dal governo in "materia fiscale. Se ne sono sentite di ogni genere in difesa del denaro contante e dunque delle transazioni non tracciabili; dei nostri anziani («! nonni», dicono i politicanti di più efferata ruffianeria) che non hanno mai visto una carta di credito e dunque perché criminalizzarli se vogliono pagare lo sgombro e i fagiolini srotolando la loro brava banconota; degli esercenti e degli artigiani che se davvero pagassero quanto pretende il fisco non arriverebbero a fine mese, e dunque l'evasione è pura autodifesa, tipo Spartaco che insorge contro l'Impero; degli esercizi commerciali (milioni, a quanto pare) dove il Pos non prende perché lo Stato è scandalosamente indietro nell'innovazione tecnologica. Magari anche perché lo Stato, per innovare, avrebbe bisogno di recuperare un poco di evasione; ma questo non si è sentito dire da nessuno. In sostanza: l'evasione è uno dei motori del nostro Paese. Chi vuoi che si prenda la responsabilità di spegnerlo?

la Repubblica - 23.10.2019

Alessandra Corica: UNA VERGOGNA SENZA LIMITI

Addio al medico di base per i migranti richiedenti asilo. Eccolo, l'ultimo effetto del decreto Sicurezza voluto dall'ex ministro degli Interni Matteo Salvini: nei giorni scorsi l'Ats ha inviato una comunicazione ai medici di famiglia milanesi per spiegare il giro di vite, previsto dalla legge voluta dal leader della Lega quando era numero uno del Viminale. «In seguito alle modifiche introdotte dalla legge 132 del 2018, i cittadini extra-comunitari richiedenti la protezione internazionale che hanno chiesto la prima iscrizione al Servizio sanitario regionale (Ssr) in attesa del rilascio del permesso di soggiorno, verranno iscritti al Ssr per massimo un anno, senza assegnazione del medico di medicina generale, senza emissione di tessera sanitaria, ma con rilascio di un documento di iscrizione cartaceo - si legge nella newsletter; inviata agli oltre mille medici di base operativi nel territorio dell'Ats metropolitana -. Pertanto ai cittadini rientranti nella suddetta categoria, già iscritti con medico al Ssr, viene tolto il medico di medicina generale».

... La *ratio*, tutta politica, è semplice: niente più tutele. «È evidente che Salvini ha voluto e vuole ancora far esplodere la società usando i migranti come una sorta di "bomba" a orologeria - dice Pierfrancesco Majorino, per otto anni assessore alle Politiche sociali di Palazzo Marino - È per questo che li vuole nelle strade, non più in grado di curarsi. Per cavalcare la paura. Non sono errori, ma strategia; per questo al nuovo governo spetta revocare i decreti Sicurezza quanto prima. Senza perdere altro tempo».

la Repubblica – 25.10.2019

Erri De Luca: «CHI GIUDICA COSA È RAZZISMO?».

Questo interrogativo è affiorato alla mente dell'ex ministro degli Interni durante un'intervista. Dovrebbe essere al corrente della risposta, ma il seguito dimostra che la sua domanda è sincera, non lo sa. Chiedono dalla redazione un aiuto e un commento da parte mia. Capisco il lodevole proposito di spiegare il razzismo all'ex ministro degli Interni, ma ho fondati dubbi sulla sua volontà di intendere. Per aggiornamento potrà utilmente consultare l'opportuna definizione sul dizionario della lingua italiana, del quale raccomando l'acquisto.

- Trattasi dell'infondata credenza per la quale esisterebbero razze di specie umana biologicamente superiori. Stupirebbe che un pubblico ufficiale, magari soprapensiero, vi si collocasse. - Nel caso nostro e locale si tratta di sentimenti di avversione basati su appartenenza ad aree geografiche. - Da giovane operaio a Torino abitavo in un caseggiato che all'ingresso esibiva il cartello condominiale : "Non si affitta a napoletani". - Non era campanilismo né tifoseria: era disprezzo puro. L'Unità d'Italia aveva le sue eccezioni. Non ero affittuario, solo ospite, dunque non credevo di violare il singolare regolamento. - Razzista è sentimento di avversione che si manifesta spesso con atti di sopraffazione compiuti su persone in base a colore di pelle, credo religioso. Per sua natura vigliacca il razzismo si sfoga solo in schiacciante superiorità numerica: molti contro uno è la sua combinazione preferita. - Razzista è il Ku Klux Klan, il nazismo e per imitazione il fascismo con la sua compiacente monarchia. Nel nostro ordinamento è invece un'aggravante penale. - In economia la rinuncia all'impiego di manodopera immigrata a basso costo è atto di autolesionismo. L'Ungheria è il caso patetico di un governo costretto a obbligare per legge i propri connazionali a oltre quattrocento ore di straordinario all'anno per sopperire al deficit di forza lavoro. - Da noi il supplichevole slogan : "Prima gli Italiani!" non riesce a convincere la nostra manodopera a lavorare nei campi a tre euro all'ora da alba a tramonto. La generosa precedenza accordata non è sufficientemente apprezzata. Gli imprenditori agricoli si trovano costretti malvolentieri a impiegare i secondi, i terzi, visto che i primi non si presentano. - Stesso insuccesso si riscontra per il gran fabbisogno di badanti a sostegno della nostra popolazione diventata la più anziana del mondo, dopo la giapponese. - Il razzismo induce a credere che da noi ci sia un'invasione di stranieri, mentre il fenomeno è perfettamente opposto: più di cinque milioni di connazionali sono iscritti al registro dei residenti all'estero. La presenza di immigrati è di molto inferiore, dunque l'Italia è un paese in via di evasione. - Il razzismo è pertanto un disturbo della percezione e nuoce gravemente a chi ne è affetto. Andrebbe adeguatamente curato presso le aziende sanitarie locali. Purtroppo qualche volenterosa spiegazione dei sintomi al paziente non basta e non giova.

la Repubblica- 31.10.2019

Enzo Bianchi: «LA STAGIONE DEL SILENZIO»

... Resto convinto che il vero problema non sia quello di avere politici cattolici, ma soprattutto di avere cristiani che tentino di essere tali e dunque siano capaci di responsabilità sociale, di chiarezza sul nostro futuro. Nella nostra storia del dopoguerra, dopo una stagione significativa, c'è stata la stagione dell'afonia, ma ora sembra assodata la stagione dell'assenza! E non basta avere paura o avere la volontà di contrapporsi a nuove forze malate di ossessioni identitarie nazionali e religiose per far risorgere movimenti capaci di coinvolgere i cattolici. Il problema è più radicale e riguarda il tessuto della comunità cristiana sempre più astenica e incapace ad abitare con fedeltà al vangelo, la polis plurale, diversificata, complessa sempre più scristianizzata, eppure la "nostra" polis.

la Repubblica – 3.11.2019

Fabio Luppino - ALLA SCUOLA OTTO MILIARDI DI TAGLI

I politici non sono consapevoli di quanto male abbiano fatto alla scuola in questi decenni, altrimenti sentirebbero il peso sulle proprie coscienze di tanta nefandezza umana sparsa a piene mani, a cui il web ha dato una pericolosa cittadinanza. Per cui Salvini può permettersi di dire, con la Segre minacciata e costretta alla scorta, che è minacciato anche lui e che non ci sono minacce di serie a e di serie b, continuando a non capire e a non far capire di cosa stiamo parlando, dell'incolumità di una persona che ha come sola colpa quella di testimoniare per sempre cosa sia stato il nazismo, a cui, anche Salvini, soprattutto Salvini, dovrebbe esprimere rispetto e riconoscenza, e poi solo tacere.

Ma così non è. Il governo che ha iniziato la micidiale destrutturazione della scuola, poco più di dieci anni fa, vedeva come parte attivissima anche la Lega, con Salvini che non era più un giovanottone alle prime armi. Otto miliardi di tagli lineari di cui ha fatto le spese l'istruzione tutta e, nel caso di specie, la storia, lo studio della storia. Ore ridotte, come fossero mele o pere al mercato. Il centrosinistra, dopo, è rimasto ai titoli, e quando ha voluto toccare nella sostanza ha anche peggiorato le cose. Oltre i proclami, nessuno degli autori della cosiddetta buona scuola è andato a capire con mano cosa effettivamente abbia provocato nell'istruzione (soprattutto superiore) l'epocale riforma.

Ci vogliono soldi, tanti soldi, per una scuola vera, funzionante, educante, capace di risvegliare generazioni avvolte da torpore e paure, nemmeno lontanamente consapevoli di essere portatrici di doveri, ma soprattutto, di diritti. Sarebbe una rivoluzione e alla politica, questa politica, non conviene. Meglio dare la scorta a Liliana Segre e girare la testa dall'altra parte.

Huffpost - 8.11.2019

PER LA DISCUSSIONE

1

IMMIGRAZIONE

DOSSIER STATISTICO 2019, "L'ANNUS HORRIBILIS PER I MIGRANTI"

Presentata a Roma e in tutta Italia la nuova edizione della pubblicazione curata dal Centro Studi e Ricerche Idos col Centro Studi Confronti e il contributo dell'Otto per mille Valdese
Roma 24 ottobre 2019

Le nuove generazioni protagoniste del nuovo Dossier Statistico Immigrazione 2019 realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos in partenariato con il Centro Studi Confronti. Giovani protagonisti tanti sono stati gli studenti degli istituti scolastici, licei e istituti tecnici, presenti all'evento di lancio del Dossier, che si è svolto questa mattina, lunedì 24 ottobre, al Nuovo Teatro Orione a Roma. Ma attenzione sui giovani anche perché il tema della cittadinanza per le "seconde generazioni" di immigrati, la discussione sullo *ius soli* e lo *ius culturae*, è uno dei punti al centro del dossier.

L'incontro odierno, moderato da **Maria Paola Nanni** di Idos e **Stefania Sarallo** di Confronti si è aperto con il video che riassume i contenuti del Dossier, realizzato da Vibes-Radio Beckwith.

Numeri che descrivono appunto un "annus horribilis" per l'immigrazione: 68.845 arrivi in Europa attraverso il Mediterraneo, dal 1° gennaio al 1° ottobre 2019, 1.314 morti e dispersi nella rotta centrale: una drastica riduzione degli arrivi via mare alla quale si aggiunge la sostanziale chiusura, come si legge nella scheda di sintesi del Dossier, dei canali regolari di ingresso. Intanto, i residenti stranieri in Europa sono 39,9 milioni, in Italia 5.255.503, l'8,7 per cento della popolazione residente (2018). 2.445.000 sono gli occupati stranieri in Italia, il 10,6 per cento del totale lavoratori e 602.180 le imprese condotte da stranieri in Italia, il 9,9 per cento delle aziende complessive.

"Nell'anno trascorso – ha dichiarato **Luca Di Sciullo**, presidente Idos – c'è stato il tentativo di portare la nostra società a fasi storiche passate, abbiamo visto realizzarsi un'eclissi del senso dell'umano, dinanzi a quella che è stata chiamata la crisi dei migranti, che a essere onesti, dovremmo chiamare crisi dell'Europa". Serve allora "riabilitare il principio della fratellanza umana, di là della retorica, perché abbiamo, immigrati e italiani, comuni bisogni e fragilità. Allo scontro tradizionale tra poveri e ricchi abbiamo sostituito una guerra tra poveri e impoveriti: non facciamo quest'errore, sarebbe il più grande favore a un potere inetto che vuole conservare il proprio status".

Luciano Manicardi, priore della Comunità di Bose, ha focalizzato l'attenzione su "la parola, il volto dell'altro e la memoria" come "tre elementi per ricostruire un'umanità degna di questo nome", di fronte a quella che Ernst Bloch negli anni Trenta, a proposito del consenso di massa al nazismo, chiamava "la metamorfosi in demoni di gente comune". E contro questo

odio "dobbiamo riconoscere in noi l'alterità, lo straniero ci aiuta a restituirci a noi stessi, è una rivelazione che dice qualcosa di "noi".

Una metamorfosi che è basata spesso su luoghi comuni, quei "luoghi comuni spesso slegati dalla realtà dei fatti, contro i quali", come ha dichiarato **Elly Schlein**, già parlamentare europea, "il Dossier è come una bibbia laica, una fonte essenziale per costruire politiche migliori, mentre spesso le politiche sono state frutto della propaganda".

Politiche come la legge Bossi-Fini, "una legge criminogena, che va cambiata" perché ha costruito "irregolarità e caos" e i decreti sicurezza, che "vanno cancellati", e infine occorre riformare la legge per ottenere la cittadinanza italiana.

Takoua Ben Mohamed, graphic journalist, "tunisina di Roma", usa il fumetto per raccontare le sue "battaglie quotidiane e l'immaginario sulle donne musulmane, costruito dall'informazione mainstream, che non mi rappresenta per niente". L'autrice ha raccontato anche la storia della sua famiglia, una storia che ha disegnato anche nei suoi libri "La rivoluzione dei gelsomini" e "Sotto il velo" (editi da Becco Giallo), della sua vita in Italia, della costruzione dell'identità, da "musulmana che porta il velo" e che ha incontrato anche un'"umanità che viene prima dell'ideologia".

"Fugare le percezioni sbagliate - ha concluso **Alessandra Trotta**, moderatrice della Tavola valdese - è un obiettivo che il Dossier persegue e realizza. Percezione errata di cui anche noi, evangelici, siamo stati vittima: ci "accusano" di occuparci solo di migranti. Una percezione alla quale noi resistiamo fortemente: non dobbiamo mai mettere in competizione i diritti, perché devono essere tutti tutelati. E fra le pieghe di questo Dossier c'è un fenomeno che mi preoccupa molto, a fronte del taglio dei progetti di accoglienza ed integrazione, ovvero la mutata percezione da parte dei migranti della possibilità di vivere nel nostro Paese, una perdita di fiducia che comincia a realizzarsi. Ma c'è anche un'altra Italia, che crede nell'inclusione e nel pluralismo, che vorremmo diventasse più visibile, attraverso il dialogo paziente con chi la pensa diversamente".

2

DOPO IL SINODO PER L'AMAZZONIA (E NON SOLO)

Una sintesi di Noi Siamo Chiesa

Un Sinodo diverso e migliore degli altri. Ora bisogna realizzare le proposte fatte, con la collaborazione di papa Francesco. Sulle donne la Chiesa patriarcale non molla, alle solite belle parole non seguono i fatti.

Uno svolgimento positivo

Dopo aver letto il [documento finale](#), altri interventi ed avendo notizie dirette, mi sono convinto che questo è stato un vero Sinodo, piuttosto differente da altri che nel passato si sono dimostrati piuttosto inutili e senza conseguenze. È certo che esso è stato preceduto da una consultazione di base vastissima, si parla di circa novantamila partecipanti agli incontri preparatori. I vescovi sono arrivati a Roma sentendosi portatori di un'autorità venuta da un particolare consenso dal basso. Dall'esterno dell'aula collaboravano altri soggetti, esperti, teologi, tra questi *Amerindia*, che suggerivano, preparavano interventi ed emendamenti. I circoli minori hanno funzionato preparando un'infinità di emendamenti ai testi elaborati dalla Commissione centrale. La libertà di discussione è stata ampia, papa Francesco sembra che abbia collaborato al meglio. I vescovi provenienti dalle diocesi amazzoniche si sono trovati molto in sintonia tra di loro pur provenendo da territori molto diversi, come testimonia Mauro Castagnaro, giornalista che ha seguito tutto il Sinodo e che appartiene al movimento per la riforma della Chiesa. Il documento finale, a volte farraginoso, con ripetizioni e, al solito, troppo lungo (120 paragrafi), ha però sostanzialmente confermato il testo elaborato precedentemente, il c.d. *Instrumentum Laboris* che era decisamente avanzato (non a caso aveva ricevuto la contestazione aspra da parte della destra); dopo averlo letto mi ero detto che il sinodo era già fatto! Facendo considerazioni di carattere generale come si può non constatare che questa assemblea, espressione di valori che interessano l'intera umanità, si alza ben al di sopra di un infinito numero di incontri e di dibattiti internazionali, densi soprattutto di inte-

ressi e di propaganda? Come si può non constatare la distanza coi traffici e gli imbrogli nella gestione del denaro che proprio in questi giorni coinvolgono ancora il Vaticano?

La situazione

Nella prima parte del testo si fa un'analisi della situazione, che è molto complessa, differenziata, pluri-etnica. Si parla delle migrazioni interne verso le città e di quelle che arrivano in Amazzonia dall'esterno (i profughi dal Venezuela, per esempio), della difficile condizione delle donne, dei giovani coinvolti spesso in modelli di vita giunti da fuori, soprattutto dell'irrompere ormai da tanto tempo degli interessi predatori che tendono a distruggere e a rapinare (agrobusiness, multinazionali per le materie prime), delle offese all'ambiente che interessano tutta l'umanità, della mala gestione del potere, delle tante diffuse povertà. Si parla poi della cultura coloniale che è stata però seguita e si è poi intrecciata con la presenza dei missionari che dall'Europa hanno cercato di evangelizzare; di essi si ricordano i tanti martiri. Complessivamente il testo si fa portavoce delle tante periferie esistenziali dell'Amazzonia, facendosi eco del magistero di papa Francesco.

Per una Chiesa indigena

Detto ciò, il documento si impegna a fondo per una Chiesa indigena, con i suoi valori, lingue, cosmovisioni, rapporto con l'ambiente e con la *Pachamama* (la Madre Terra). Mi piace trascrivere il passaggio centrale del testo su questo punto: *"Tale comprensione della vita si caratterizza per la connessione e l'armonia di relazioni tra l'acqua, il territorio e la natura, la vita comunitaria e la cultura, Dio e le diverse forze spirituali. Per esse, "buen vivir" significa comprendere la centralità del carattere relazionale trascendente degli esseri umani e della creazione, e suppone un "buen hacer" (ben fare). Questa concezione generale si manifesta nel modo di organizzarsi che parte dalla famiglia e dalla comunità, e che abbraccia un uso responsabile di tutti i beni della creazione"*. Quindi la teologia deve essere «indigena», deve avere un "rostro" (faccia) amazzonico, deve raccogliere «i semi della Parola» che sono contenuti nella cultura antica dei popoli, densa di religiosità, deve differenziarsi dai modelli di vita occidentali. Ciò non significa però una chiusura identitaria, l'inculturazione del Vangelo deve comprendere il dialogo ecumenico, interreligioso ed interculturale e ciò differenzia molto questa sensibilità di Chiesa dalle confessioni pentecostali che crescono continuamente in America latina ed anche in Amazzonia. Non significa neanche l'abbandono o la sottovalutazione delle diffuse forme della religiosità popolare. Si danno indicazioni su interventi nell'educazione, nella sanità (i farmaci tradizionali), si ipotizza una "rete di comunicazione ecclesiale panamazzonica".

Contro il neocolonialismo

Il documento continua con analisi e giudizi sulla situazione ambientale e sociale. Da una parte c'è una forte denuncia (par. 70) del modello "distruttivo ed estrattivista imperante" con parole molto pesanti contro il neocolonialismo, dall'altra si fa proprio, fino in fondo, il percorso che porta a uno sviluppo sostenibile che permetta di salvare la "casa comùn", si parla di economia circolare, si propone la creazione di un "Fondo mondiale per coprire parte dei costi delle comunità presenti in Amazzonia che promuovono il loro sviluppo integrale ed auto-sostenibile". Ed inoltre si propone l'istituzione di un "Observatorio Socio Pastoral Amazónico" e anche un Ufficio a Roma per l'Amazzonia presso il Dicastero dello sviluppo umano integrale, che collabori con le altre strutture di Chiesa già esistenti, la REPAM (Rete Ecclesiale Panamazzonica), il CELAM (Consiglio Episcopale Latinoamericano), la CLAR (Conferenza Latinoamericana dei religiosi), la Caritas, le Università cattoliche. Questo ufficio romano non sarà organo di controllo che intralci buone iniziative? Nel paragrafo 82 poi si parla esplicitamente di "peccato ecologico" che è "un'azione od omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità e l'ambiente". È un peccato contro le future generazioni. Di seguito si propone di creare ministeri speciali per la cura della casa comune e l'ecologia integrale a livello parrocchiale ed in ogni giurisdizione ecclesiastica e per tutelare il territorio, le acque e promuovere la *Laudato Si'*.

Sulle donne si resta fermi

La parte finale del testo è stata la più combattuta. Sulla presenza delle donne si era partiti male. Ancora una volta una presenza esigua (35 non votanti su 184 membri votanti) nonostante le ragionate e pacate assemblee presinodali svoltesi a Roma nei giorni precedenti

l'inizio da parte di organizzazioni internazionali di donne come "Voices of the Faith" che chiedevano che potessero votare almeno le rappresentanti dell'organizzazione mondiale delle religiose per rompere il meccanismo di esclusione, che invece è stato ancora una volta praticato. Però, da sicure informazioni che ho avuto, i padri sinodali, a sorpresa, si sono impegnati molto perché il ruolo delle donne fosse formalmente riconosciuto prendendo atto di quello che tutti sanno, cioè che almeno due terzi delle attività delle comunità parrocchiali in Amazonia sono gestite da donne, dai battesimi, ai matrimoni, alle esequie. Particolarmente attive le poche suore presenti. Dopo aver detto che *"la Madre Terra ha un volto femminile"* e oltre a tante belle parole di riconoscimento del loro ruolo e di auspicio per loro ruoli decisionali i risultati sono negativi soprattutto, a quanto si può facilmente intuire, per le resistenze della Curia romana. Il diaconato consacrato non è passato. Papa Francesco si è impegnato a riconvocare la vecchia Commissione sul problema che non aveva concluso niente, integrandola. Il testo prevede che le donne possano ricevere i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato (ma a cosa servono se già ora sono soprattutto le donne a spiegare il Vangelo?) e che sia istituito il ministero *"della donna dirigente della comunità"*. È qualcosa di ambiguo. Perché deve essere solo di genere? Che autorità ecclesiale conferisce? Che cosa dà in più rispetto a quello che c'è già ora in modo non codificato? Mi sembra una invenzione per venire incontro alla pressione dei padri ma senza intervenire sul vero problema, quello dei ministeri femminili, che sempre più frequentemente viene auspicato siano estesi fino al presbiterato. In un altro punto del testo (paragrafo 96) si dice che *"il vescovo può affidare, con un mandato a tempo, a causa della scarsità del clero, l'esercizio della cura pastorale della comunità a una persona non investita del carattere sacerdotale che sia membro della comunità stessa"*. In questo caso non si fa una questione di genere. Mi pare che ci sia una certa confusione in queste proposte. Necessitano di una maggiore riflessione e specificazione.

Si ai viri probati

Invece la proposta dei *viri probati* è passata ma per pochissimo ed è stata quella su cui si sono soffermati tutti i media trascurando il messaggio sociale e politico del Sinodo. Il *quorum* necessario per l'approvazione era quello dei due terzi del Sinodo, cioè 124 voti. La proposta è stata approvata con 128 voti e 41 contrari. Ciò significa che non avrà vita facile se i vescovi che l'hanno proposta non si impegneranno a fondo. Essa prevede che il *vir probatus* debba seguire un corso di formazione, debba prima essere ordinato diacono e che sia espressione della comunità in cui vive; per fortuna non è previsto che sia anziano. Inoltre, naturalmente, deve essere l'*"autorità competente"* a dare il nulla osta. A logica questo benessere dovrebbe essere del vescovo (appunto *"autorità competente"*) ma l'espressione ambigua potrebbe essere usata dalla Curia, fortemente ostile, per cercare di frenare, dopo che avrà cercato di premere per un no di papa Francesco, che però, allo stato attuale delle cose, è ben difficile che non dia il via libera.

Le altre proposte

Ci sono altre proposte concrete uscite dal Sinodo, dall'istituzione di una Università Cattolica Amazonica, a un *Organismo Ecclesiale Regionale Postsinodale* che promuova la solidarietà tra le Chiese e che segua l'attuazione delle decisioni del Sinodo fino a un Fondo che supporti l'Evangelizzazione. Si ipotizza la riduzione delle aree delle circoscrizioni ecclesiastiche, si auspica che le agenzie internazionali di cooperazione cattolica appoggino di più, oltre ai progetti sociali, le attività di evangelizzazione. La linea portante che percorre queste proposte è quella di praticare la sinodalità che è un'altra delle idee forza del documento conclusivo. Probabilmente l'esperienza del Sinodo, che è stato dialogante e arricchente, a quanto molti hanno affermato, ha facilitato la riflessione su forme nuove di collaborazione tra le diverse realtà ecclesiali che sono ora abbastanza separate tra di loro, anche per motivi oggettivi (si pensi alle distanze ed alle grandi diversità di realtà socioculturali). Molte discussioni ha richiesto la proposta di un rito amazzonico per adottare la liturgia alla sensibilità, alla cultura, e alla religiosità proprie dei popoli indigeni. Con 29 voti contrari è passata l'idea di una Commissione per studiare, sulla base degli usi e dei costumi dei popoli ancestrali un rito che esprima il patrimonio liturgico, teologico e spirituale amazzonico. Alcuni avrebbero voluto che fossero allentati solo i rigidi vincoli attuali in modo che ogni realtà fosse libera di esprimersi più liberamente nella liturgia, a partire dalle tante diversità dei tanti popoli/comunità che a centinaia sono presenti in Amazonia.

Quale bilancio?

La REPAM, in un suo testo, si dice preoccupata soprattutto della fase postsinodale. Essa dice "Es tempo de cambiar", ma si rende conto delle possibili resistenze per i cambiamenti all'interno della Chiesa. Il Concilio Vaticano II, terminata la fase profondamente riformatrice, fu congelato. Non deve succedere con questo Sinodo. I padri sinodali sono coscienti di quanto esso abbia un significato ed una importanza che va ben aldilà della Chiesa amazzonica e che, in questa fase con i conservatori all'attacco, l'accusa di attentare alla dottrina e a tanto altro ha finalità generali di contestazione del pontificato. Soprattutto il Sinodo Amazzonico ha importanza per quello della Chiesa tedesca che inizierà il primo dicembre. Comunque resta il fatto che la linea di questo sinodo, ben più di quella di tanti altri episcopati, condivide il magistero di Francesco sulla pace, l'ambiente, le disuguaglianze e che ragiona in termini di ecologia integrale.

Vittorio Bellavite

Roma, 28 ottobre 2019

TANTO PER DIRE

IL ONG: UN PERICOLO?

«"Le ONG alimentano il traffico di esseri umani!". No, è proprio il contrario. Le navi di soccorso spezzano la catena del traffico ogni volta che salvano una vittima dal mare e la accompagnano in un porto sicuro. Dal buio del traffico alla luce della legge».

Cecilia Sarti Strada – Adista – 5 ottobre 2019

«MAI GETTARE LA SPUGNA»

E domani? «Chiedete a mia moglie!»

Mario Draghi – la Repubblica – 25 ottobre 2019

I NEMICI DELLA CHIESA

«L'individualismo non equilibrato da una attenzione a ciò che è comune ha portato a una distorsione, a delle patologie profondissime, che hanno rovinato tanto la vita degli uomini. È un vero nemico per la Chiesa. Un nemico difficile da riconoscere».

Matteo Zuppi – la Repubblica – 25 ottobre 2019

L'AMORE SENZA PAURA

«Cosa c'è da distinguere sull'odio? Quando non c'è tolleranza gli uni verso gli altri, quando si discrimina, quando ci si scaglia contro qualcuno che non può difendersi... L'antitesi dell'odio è l'amore. Credo che l'unico modo per combattere questo ritorno di fascismo sia curare la democrazia. E non avere paura».

Liliana Segre - la Stampa – 1 novembre 2019

ORRORE E IPOCRISIA DELLE TEORIE RAZZISTE

Cosa c'entrano le minacce a un uomo politico che deve affrontare la sua condizione di persona pubblica, con una pratica statale di sterminio di massa e con le esperienze di una bambina che ha perso il padre e i parenti in un campo di concentramento nazista?

Dacia Maraini – Corriere della Sera – 12 novembre 2019